DIALOGO DE GL'INGANNI D'ALCVNI MALVAGGI SPECIALI,

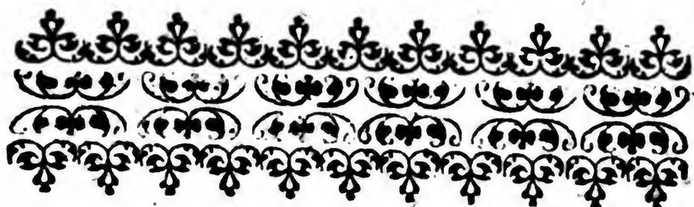
Dell'Eccellente Medico

DI GIO. ANTONIO LODETTO DA BERGAMO.

Nel quale si scoprono molte frodi, che da detti Speciali sono comniesse, a pregiuditio si della vita de gli ammalati. Come dell'honor de gli Eccellenti Medici.



IN PADOVA, per P. P. Tozzi. 1626.
Con licenza de' Superiori.



ALLI
MAGNIFICI SIG.RI CONSIGLIERI DEL CONSIGLIO DI BRESCIA

GIO. ANTONIO LODETTO

DA BERGAMO.





Auend'io Magnifici Signori miei pratticato molti anni in alcune Nobili Città de Italia, hora conosciuto, & hora incognito; & hauendo hauuto per consuetudine di trattenermi

molto per le Speciarie, parte per transtullo, & parte per veder l'ordine tenuto da gli Speciali nel maneggio medicinale, & ne' seruitij de gli amalati; hò veduto co' propri occhi in questa mia lunga conuersatione molte strane, & nefande sceleraggini; anzi aßaßinamenti espreßi, che da molti Speciali son commeßi in graue pregiudicio della vita de gli ammalati, & cō poco honore delli Eccellenti Medici: Perche è nato, che alcune Città, accortesi d'vn tanto errore, per schiuar parte de questi disordini, hanno poste aßai degne prouisioni; acciochè per l'auuenire gli ammalati, & i Medici non siano cosi facilmente da essi Speciali ingannati: Per laqual cosa vedendo io, che nella Magnifica, & potente vostra Città di Brescia tanto piena de grandi, nobili, & Illustrißime famiglie, fin' al presente giorno non si è trouato alcuno di alcun grado, ò conditione, c'habbia fatto conoscere questo gran disordine, nè che forsi habbia hauuto questo buon pensiero, & caminando continuamente l'errore con graue danno, io qual mi sia, hò voluto essere il primo, che cosi enorme,

& pernicioso disordine , habbia voluto scoprire. Et a ciò fare son io principalmente stato indutto primo dal zelo, che come Christiano, & poi Medico, son tenuto de aumentare a beneficio publico; dalla raggione, che mai non deue essere tenuta nascosta, & poi dallo stimulo de alcuni cortesi Signori, & Gentilhuomini a me molto amoreuoli, & massimamente del Mag. Signor Cauaglier Carolo Aueroldo. Saranno adunque per questa mia diligentia auisate le Signorie Vostre di non fidarsi molto di tutti i Speciali, nelle cose medicinali per gli infermi loro: ma seruendosi alle botteghe di coloro c'hanno bona fama, & che sono essercitati; schiuaranno a guisa di peste le botteghe fallite, poiche la pouertà è cagione di molti errori; oltra quelli, che similmente si commettono per diffetto di auaritia. A questo fine dunque hò composto vn Dialogo, per discoprire gli inganni d'alcuni maluaggi Speciali, & in parte ancora per aggiongerui qualche remedio, & prouisione, acciòche più tanti scandali non habbiano a seguire. Ma però potranno questi reme-

dij eſſere dalle Signorie Voſtre ampliati col mezo di coloro, che nelle arti ſono eſperti. Ogni volta ch'elle, ſeguendo il ſtile dell'altre famoſe Città de Italia, a beneficio vniuerſale vorranno farui trouar compenſo: percioche è ſtrana coſa, che vn gentil'huomo ne' maggiori pericoli, & biſogni della ſalute ſua, ſi troui aſſaſſinato; in modo, che per cagion di peſſimi Speciali habbia a incorrere, ò nella preſta morte, ò nella lunga, & ben ſpeſſo incurabile infirmità del corpo, con danno della facoltà, & con diſpiacere de tutti i parenti, & voglia Dio, che qualche volta non ſia con perdita dell'anima. Hora io sò, di douermi per queſta mia diligentia acquiſtare immortal inimicitia di tutti i ſpeciali, ilche ancora, mi ſarà di non poco danno: ma io comprenderò anco di quì, che tutti coloro, che me ne portaranno odio, ſaranno rei di queſta colpa: & quanto al riſtauro del mio danno, a me baſtarà ſol il beneficio publico, & maſſimamente de voi Signori: per l'intereſſe di quali hò poſpoſto ogni timore, & danno, inche per tal cagione

poteſ-

potesse incorrere, rendendomi anco certo di douer essere dalle SS. Vostre nelle mie occorrentie fauorito. Io lo mando loro, & credo che non sarà, se non ben fatto, che tengano questo Dialogo in modo, che non peruenga alle mani de Speciali nouelli, che ancora non sono al tutto vitiati; ma ben ricerca la raggione, che lo mandino a' loro Medici, acciòche per questi auisi siano più cauti, & più diligenti a seruire i loro ammalati, quando per essi ordinano i medicamenti: Percioche in questo modo potrà anco il Collegio loro honoratissimo, interuenire a prouedere a tanto disordine, & a si gran pregiuditio della Vniuersità di questa patria. Io non mi son steso lungamente in discoprire queste fraudi; non che mi sia stato graue, ò faticoso, ma perche hò voluto procedere con qualche rispetto. Nondimeno se le Signorie Vostre, voranno, che io scriua tutto quello, che a miei giorni hò veduto vsarsi con frode, & con malitia, io non mancarò di vbbedire a quanto piacerà loro, per commun beneficio, perciòche io son loro affettionatissimo, & deditissimo. Con che pregandole ad

accettare il mio buono animo : alle Signorie Vostre infinitamente mi raccomando.

Da Ello à XX. di Luglio

M. D. LXIX.

DIA.



DIALOGO DE GL'INGANNI D'alcuni Maluagi Speciali.



INTERLOCVTORI.

MEDICO. SPECIALE.

M. IO NON hò mai (prima che al presente) saputo, che voi fuste ammalato; & però molto mi hò fatto merauiglia, c'habbiate tanti giorni induggiato a darmi auiso, sapendo voi, che non è buono dar tempo al tempo, & che quanto prima si conosce la cagion del male, tanto più facilmente si diuertisce con rimedij, & si caccia la infirmità del corpo oppresso. Ditemi adunque ciò che vi sentite, & apritemi la cagione del mal vostro.

S. Se io hò tardato fin ad'hora a palesarui la infirmità mia, è stato, perche mi persuadeua preualermi con la dieta, & con essa me-

dicarmi, secondo che fin quì l'hò vsata sottilissima, & forsi in mio graue pregiudicio; perciòche questo mio male è vna febre continoua, con flusso di corpo, & con dolori estremi nello stomaco, & nel fondo del corpo, accompagnati da vna grande siccità, & amaritudine in bocca.

M. Perche cagione vi hauete medicato con tanta dieta, essendo questo vn flusso colerico, & repentino, con febre continoua? lequali cose, perche amendue in poco di tempo consumano la virtù, non haueuano bisogno di tanta dieta.

S. Conosco che voi dite il vero, perche questa notte passata mi sentiua mancar i spiriti per la molta dissolution del ventre, nondimeno vi prego che siate altretanto più diligente in medicarmi, quanto io son stato negligente in chiamarui; percioche mi sento come finito, in maniera che non mi dispiacerebbe il confessarmi.

M. State di buon animo, & non habbiate dubbio; Perciòche io vi prometto con la gratia di Dio, di renderui in poco tempo la vostra sanità, accioche poi con vostra commodità possiate andar alla Chiesa a confessarui.

S. Se voi Eccellente, hauete della mia salute alcun dubbio non date parole, per farmi animo; Perche a dirui il vero la conscientia mia hà più bisogno di purgatione che il corpo.

M. Se io dubitasse punto della vita vostra, non habbiate suspetto, che tardasse a essor-

tarui

tarui alla santa confessione: Nondimeno pregate Dio, che vi conserui questo buon pensiero: ilquale è santo, & degno di essere mandato in essecutione: & frà tanto io lasciarò ordine alla vostra consorte della regola del viuere vostro; & poi al vostro maestro di botega lasciarò cura de' medicamenti necessarij, de' quali non vi darò alcun ragguaglio, poiche tutti sete in questo mestiero molto ben disciplinati.

S. Ordinate ciò che vi piace, che tutto hauerà essecutione, secondo la terminatione vostra, & da poi questo vi prego ad hauermi a cuore, & a non essermi parco de' vostri più salutiferi secreti, & remedij c'hauete.

M. Io non posso, & non voglio mancarui in questo, ne in altro, essendo io obligato, non solamente di ciò far con voi, che tanto mi siete amico; ma ancora con ciascun altro.

S. Sete veramente obligato, ma però io credo, che di voi altri medici ve ne siano, come in ogni professione, di quelli, c'habbiano a petto più l'vno, che l'altro, & che nel dar fuora i remedij non date i vostri presti secreti, se non a chi vi pare, & a chi meglio vi paga, ò tardate tanto quelli, che prima ne cauate vna buona prouana; massime cō ricchi: però hoggidì mi pare, che in ogni arte questo si tenga per vso.

M. Nell'arte nostra, ch'è chiamata liberale, questa cosa non conuiene, & non si deue far differentia, dal più alto, al più basso: Eccetto che al ricco conuengono remedi da ricco,

& al pouero da pouero: Ma voi altri Speciali fate forsi differenza nell'arte vostra, dal seruire vno, a vn'altro?

S. Noi facciamo veramente questa differenza.

M. Fate anche male, & è vitio grandissimo, & di graue interesse. Però concedendoui, Dio la Sanità (come spero) fate d'essere nell'arte vostra, & in ogni altra attione da qui inanzi giusto a tutti.

S. Signor mio sappiate, che io veramente hò promesso a Dio di far meglior vita, di quel c'hò fatto per il passato.

M. Voi mi date inditio con queste vostre parole di hauer dunque tenuto mala vita per il passato. Certo doueria ogni Speciale grandemente hauer timor di Dio, hauendo alle mani vn'arte di tanta importantia, quanto è il trattar della vita de gl'huomini, & dell'honor di noi altri Medici: Ma per hora non voglio, che più ragionamo accioche non vi fusse molesto; Oltra che passarebbe il tempo di ordinare i vostri remedi: Questa sera poi sarò da voi, & con più commodo ragionaremo.

S. Andate, che il Signor Dio vi compagni.

M. Io son tardato a tornare per alcuni impedimenti occorsi; Pure come son passate le cose? come vi contentate dell'ordinationi?

S. Tanto profitto m'hanno fatto i vostri remedi, che mi par quasi di essere risanato; & certo in vita mia, non hò mai veduto remedi cosi presentanei: Di che doueresi lodarui, & rin-

& ringratiarui in infinito: Ma la vostra modestia non lo comporta, & io per questo non potrei però sciogliermi dal debito che con voi tengo.

M. Attendete a ristorarui, senza far queste cerimonie, & come poi sarete rinfrancato, desidero parlar con voi longamente intorno all'arte vostra.

S. Mi sarà di somma contentezza: Et però sempre sarò apparecchiato ad ogni vostro commodo.

M. Hora che sete come sano, raccordateui di confessarui secondo che haueuate disposto: perch'io dapoi voglio esser nella vostra bottega, acciò possiamo conferire quanto desidero.

S. Verrò io a trouarui doue più vi sarà in piacere, come è honesto.

M: Per mia contentezza voglio che stiamo nella vostra speciaria.

S. Sodisfarò dimane con la confessione al debito della conscientia mia graue, & poi sarò a tutte l'hore pronto a quel tanto che vi sarà in piacere.

M. Hieri vi vidi con molta humiltà vscire di Chiesa. Onde m'imaginai c'haueste accommodato le cose vostre con M. Domenedio, come fà il buon Christiano.

S. Adunque voi vi date a questo modo a credere, che per il passato io sia stato nemico di Dio? & habbia fatto cose *contra caritatem proximi*.

M. Anzi io n'hò vn grosso scropulo, percioche

che molti di voi ſpeciali ſiate nemici di Dio, & homicidi per robba, & per meglio chiarirmene, ſon venuto per intendere (a animo ripoſato) da voi minutamente ogni coſa: & hò tanta fede in voi, che non mi mancarete punto di quel che deſidero ſapere. mouendomi io a ciò, maſſimamente per buon fine.

S. Appreſſo me non ſarà ſecreto alcuno, che io non ſia per conferiruelo volontieri: Però date principio a voſtri queſiti, che realmente per quanto ſaprò, da me vi ſaranno reuelati tutti i ſecreti.

M. Io hò poſto cura (già molti meſi a dietro) a molte delle mie ordinationi, che io dò fuora, che quantunque ſian remedi approbatiſſimi, non mi rieſcono però, come douerebbero; Onde concludo, che queſto diffetto non naſce, ſe non per colpa delli Speciali, i quali non diſpenſano le ricette de Medici, ſecondo che ſi ſcriuono; però mi ſarebbe caro, che voi mi ſcopriſte la cauſa, ò fraude, che fanno li Speciali in pregiudicio della vita de gli infermi, & del honor de noi altri Medici.

S. Si gran'coſa (Eccellente Signore) al primo colpo mi dimandate, & tanto grande, che reſto ſmarritto, & come perduto di animo: ne sò ciò che mi debba dire.

M. Di gratia non mi ricuſate, quanto vi chiedo; perche mancareſte del buon animo, che ad ogn'hora mi moſtrate, & molto più della parola voſtra, hauendomi voi detto di non

hauer

hauer secreto, che con me non siate per conferire. Non vi douete spauentare di conferire con vn'amico alcun vostro intrinsico pensiero, & massime meco, perciòche mi potresti sicuramente manifestare la morte di cento huomini, morti di questa mano, ò con ferro, ò con falsificate medicine.

S. Et se per mio diffetto, ne fussero morti più di ducento.

M. Tanto maggior secretezza vsarei, quanto più importante fosse la cosa, & quanto maggior confidanza mostraresti in me. Però assicurateui sopra la fede mia, (che io ve l'obligo inanzi a Dio, & al mondo, come Christiano, gentilhuomo, dottore, & come amico vostro) di risoluermi i miei dubbi, che per cagion mia non patirete mai detrimento alcuno.

S. Io non dubito ponto di alcuna lesione corporale per cagion vostra; Ma mi vergogno di hauere a scoprirui cose di si gran pregiudicio all'honore di noi altri Speciali: Con tutto ciò hò bramato già molti giorni di conferirui con buona occasione quanto mi chiedete, perciòche vedeua che l'honore de buoni restaua, & era troncato il vitio de' cattiui, & perfidi Speciali; ma non sapeua tormi la via; Hora che me l'hauete aperta, Non voglio mancar di sodisfare alle dimande vostre, se ben fusse certo di perderne la vita, perche desidero seruirui di tutto core.

M. Maggior piacer per hora nõ potresti farme, però date principio, & non mi fate più aspettare.

S. La

S. La prima cosa adunque vi trattarò de gli inganni, che si commettono nelle ricette, che vengono ordinate alla giornata per li vostri ammalati: accioche ve ne possiate da qui inanzi guardar più cautamente nel vostro ordinare, secondo ciò che insegna (a mio parere) il vostro diuino Hippocrate, nel primo libro de gli Aforismi, al primo Aforismo, quando dice. *Non solum se ipsum prastare oportet opportuna facientem: sed & agrum, & assidentes, & exteriora*, Ma quello *exteriora* non sò s'io me l'intenda al modo, che voi altri medici l'intendete.

M. Mi sarà caro sapere in che modo voi l'intendete.

S. Io lo considero cosi: *& exteriora, idest qua externa sunt, agroto conuenientia, ita ipsi sunt contribuenda*, Intendo dunque, che le medicine possano essere connumerate frà l'altre cose esterne. Onde se cosi fusse, non vedendo voi le medicine; in vero sarebbe il vostro collegiare a conto de gl'infermi; poi che risoluendoui tutti in voler medicinarli; scriuete le ricette a quei di casa, che ce le portano, talche per la maggior parte vengono ordinate in vostra absentia, & il Diauolo e sempre apprecchiato appresso a noi cattiui per farsi preuaricare, tal che voi Medici, & gli ammalati vostri, venite con questo mezo da tristi Speciali largamente ingannati; & non hauete da marauigliarui, se la maggior parte delle vostre cure vi riescono male, Debito vostro dunque sarebbe di veder or-

dinare

dinare le medicine, che terminate per gli vostri ammalati, così per beneficio loro, come per honor vostro, & in questo modo intenderesti quanto è di precetto del vostro Hippocrate.

M. Voi dunque vorrete, che noi Medici pigliassimo cura di quel che appartiene a gli Speciali? troppo disturbo, & fatica sarebbe.

S. Poco giouarà il vostro Medicare, se non lo fate, sapendo che le medicine vengon portate adulterate a vostri ammalati.

M. Se questo è vero, come già più volte hò dubitato, non si potrà far di meno, che non si troui modo di proueder a tanti graui errori.

S. Io lo desidero sommamente, & per mia contentezza vorrei anco in questo essere actore del rimedio; perciòche mi darebbe il cuore di saperui trouar compenso a proposito.

M. Non potete voi, se gl'altri son cattiui, essere buono, facendo, & vendendo i vostri medicamenti legitimamente composti?

S. Potrei certo; ma quello che non farei io: farebbon gli altri; Onde tosto ne remanerei pouero, & mendico; però che andando l'arte a concorrenza, quelli che fanno meglior mercato, son quelli che fanno maggiori facende de gli altri: & se nelle arti non intrasse malitia, noi Speciali non potressimo dar la tara a i prezzi delle nostre mercantie, ne far credenza, come facciamo: ilche è cagione che l'arte non si essercita realmente;

Per

Per laqual cosa desidero, che queste gran fraudi siano leuate via, & se non si leuano, hò terminato di lasciar l'arte, & così nella mia infirmità hò promesso a Dio.

M. Cominciate à contarmi queste fraudi, per che forsi, come hauerò inteso in che modo noi con nostri infermi, siamo ingannati, si prenderà partito.

S. Quando voi Medici vi presentate alla cura d'vn vostro amalato, hauete in costume (per lo più) d'ordinar nel principio della infirmità medicamenti minoratiui, come sarebbono fiori di cassia, lenitiuo, manna, tamarindi, siroppo rosato solutiuo, & altri simili piaceuoli, & benedetti medicamenti; i quali tutti vengono vitiati in questo modo, cioè; se il minoratiuo, fior di cassia, si come tutti gli Speciali doucrebbono pigliare a far questo della più florida cassia, pigliano le più volte cassia vecchia, & forte. Et perche dalla cattiua malamente si caua fiore, gli bisogna far' vn' altro errore, ch'è di irrorarla, ò spargerui sopra il giuleppo violato, quando ella si mette al sedacino; perciòche così facendo, il fiore par più bello, & grasso, se ben non è: Onde in questo atto si 'appresentano due notabili errori; Vno è, che la cassia non hà perfettione; & l'altro, che non essendo ella polposa, non se li può cauar fiore; & però bisogna che se le dia giuleppo violato, delquale non se li può dar tanto poco, che non sia il peso de vna mezza oncia, & così vien tolto altretanto fior di cassia all'ammalato, che

val

val ſedeci ſoldi, per il giuleppo, che vi ſi mette in cambio, & val ſei dinari. Oltra di ciò per non eſſere fior di caſſia della bontà, che ſi ricerca, non può far la ſua debita operatione; Et per coprir poi tutti queſti inganni, ſiam sforzati a far vn più graue errore; cioè, mettere otto, ò dieci grani di diagredio per dattilo di caſſia, accioche nell'operare faccia parere il fior più perfetto, & queſto facciamo, perche non hauendo la caſſia la bontà che ſi ricerca, non farebbe operatione, & con la gionta di queſto diagredio, fà andar del corpo; Onde coloro che tolgono queſte medicine, vedendole operare aſſai, ne reſtano contenti.

M. Ne reſtano contenti, perche non ſanno più oltre: Noi ordiniamo il fior di caſſia ſimplice, perche euacui ſenza moleſtia; ma eſſendoui il diagredio (ſe ben è preparato) non può euacuar ſenza moleſtia; anzi purga la colera con gran rumore, & faſtidio de gli ammalati, facendo dolori nello ſtomaco, & rodendolo inſieme con le viſcere. Oltra che partoriſce nauſea, & infiamma i ſpiriti con la acutezza, & calidità ſua, in modo che molto più accende la febre; & può anco queſto gran diſordine cauſargli vn fluſſo di corpo irreparabile, con ſcorticatura di budella; oltre che nuoce non poco al core, & al fegato; di maniera che con queſto diſordine è forza, che voi Speciali, ne facciate morire a centenaia. Io ſo bene, che da pochi giorni in quà mi è ſtata più volte fatta queſta burla, &

& ne hò patito non poco danno nell'honore con molti gentil'huomini, & gentildonne c'hò medicati di febre terzana; Perciò che hauendo io ordinato di questi minoratiui di fiori di cassia, comprendo che sono stati falsificati, poiche la febre terzana si conuertiua in continua & gli ammalati patiuano gli accidenti c'hò detto, in modo che vedendogli a si mal passo, io ne staua con non picciolo fastidio: Et per questo son andato più volte a trouar i Speciali, & a dolermi con loro, dicendo che mi haueuano defraudati questi fiori di cassia, & che non era simplice; Ma essi con buona fronte hanno sempre negato, affermando di hauer dato della più eletta robba di Boteghа: Io per escusarmi con miei ammalati, facēdo carezze a maestri di bottega, et à garzoni, mi hò poi chiarito della verità, hauendomi essi confessato quanto voi mi hauete recitato; & se essi hauessero voluto testificare in giudicio, io hauerei voluto fargli castigare, ma non hanno mai acconsentito.

S. Dunque haueuate animo di castigare ancor me, quando così in colera mi veniste a ribuffare? Ben vi dico, che io hebbi allhora tanto spauento, che mai più nelli medicamenti per gli ammalati hò fatto fraude.

M. Seppi anco da vno di vostri garzoni, che in bottega vostra si vsaua di mettere in questi minoratiui non pure il diagredio, ma assaissime

saissime volte la istessa scamonea, che e più graue errore.

S. La maggior parte di noi Speciali vsa la scamonea senza prepararla: perciòche a prepararla: ne và molta a male; & vendendosi cara è forza quanto più si può risparmiarla.

M. Hauete altro da dire in questo.

S. Non per hora, se non che si commette fraude anco nell'elettuario lenitiuo, che da voi Medici tanto è frequentato.

M. Discopritemi ancor questa, & non perdete tempo.

S. Pochi sono i Speciali, che facciano questo lenitiuo, come si ricerca; atteso che entrandoui la cassia, & i tamarindi, in questi commettono la fraude, poi che in luogo di cassia eletta, vi metteno della peggiore, & i tamarindi son falsi, come tutt'hora si può vedere chiaro: percioche son pochi quelli Speciali, c'habbiano in bottega tamarindi veri, & non falsificati, & questi c'hanno, sono vna compositiom di pasta, fatta di brogne diuerse di cassia vecchia, forte, & marcia, di dattoli male stagionati, che non si posson vendere altramente, & di altri miscugli incogniti, trouandosi ancora dentro diuersi noccuoli, ilche chiaramente arguiscono la fraude di quei tamarindi; & tutte queste cose son pestate insieme. Ma acciòche non si fornischano di marcire, vi mettono del sale in quantità, & poi li reducono in vna

gran

gran massa, molto ben calcandola insieme. Come così gli hanno i mercanti acconci li vendono poi a' Speciali, & essi hanno sempre hauuto questa pessima vsanza, di non cercar mai i veri, come douerebbono, se volessero vsar diligentia; Ma se questa compositione di pasta sia buona per tamarindi, lo douete saper voi meglio di me; Oltra di ciò in luogo del zuccaro fino, che vi entra, il più di Speciali vi mettono del zuccaro negro, talche il medicamento viene ad essere malamente ridotto, & voi ne restate con poco honore.

M. Questo è vn pessimo stile, & ad ogni via merita rimedio, se non volete che muora la maggior parte de gli ammalati, a chi son dati simili medicamenti falsi, & defraudati: se io ciò hauesse saputo, mai non hauerei ordinato alli miei infermi questo leniciuo, che tanto tempo hò frequentato, per parermi vn catholico medicamento.

S. Se fosse composto legittimamente, non è dubbio, che riuscirebbe delicatissimo, quando le cose che vi s'inseriscono fossero elette.

M. Di questi si fatti inganni, che narrati m'hauete, io mi dò a creder, che si vsino anco nelle medicine di manna: Percioche quando l'hò ordinata a miei ammalati l'hò prima veduta nella speciaria bella, & buona, & poi nell'effetto delle operationi, non mi hà sodisfatto: Onde bisogna, che quà sia vn occultissimo inganno.

S. V'-

S. V'ingannate che l'inganno sia occulto, anzi vi dico che chi volesse aprir gl'occhi facilmente se ne accorgerebbe: Perche in vero molti de noi Speciali compriamo ogn'anno scattole di manna; fra laquale ve ne hanno messa i mercanti di contrafatta con zuccaro, con amido, & con altre cose note; questa mettono essi nel fondo delle scattole, & poi sopra gli danno vna coperta di manna bella & sincera, fin' al sommo, & a questo modo ingannano tutti. Vero è che ne hanno qualche scattola di tutta bontà & sincerità: ma per vna bona, ne haueranno due contrafatte.

M. Se voi Speciali sapete questo; perche lo comportiate?

S. Per hauerne meglior mercato; oltra che i mercanti non vogliono vendere vna senza l'altra; & per consequenza ancor noi le vogliamo smaltire tutte; di maniera che a viua forza bisognà che gli ammalati, siano anco in questa medicina de manna ingannati, & con essi voi Medici ancora. Tuttauia volendo voi Eccellenti seruir bene i vostri infermi, facilmente potreste conoscer l'inganno: percioche in vostra presenza douereste far rompere quelle scatole; passandole con il cortello fino al fondo, perche allhora (chi è prattico di semplici) conoscerebbe subito la contrafatta, & quei Medici che non hanno simil cognitione, douerebbono hauerla, & essere non solo periti simplicisti, ma ancora hauer l'arte compi-

ta

ca della Speciaria, senza laquale meno possson conoscere i medicamenti compositi; e più facilmente ponno essere ingannati delle fraudi delli Speciali: i quali percio nell'arte loro hanno tanta commodità d'ingannare.

M. Bisognarebbe, se noi hauessimo ad imparare anco quest'arte vostra, che viuessimo più lungo tempo, che non facciamo: & nondimeno vediamo (come dice Hippocrate nel primo de gli Aforismi al primo) ch'è il contrario, poi che, *Vita breuis, est, ars vero longa*, se ben alcuni lo intendono in altro senso.

S. Non sarà dunque fuor di proposito, che abbreuiamo il ragionamento: Percioche ci mancarà il tempo, se in tutto quel che v'hò da proporre, se ne hà da consumar tanto. Però passiamo ad altro.

M. Ditemi dunque gl'inganni, che si commettono nelle medicine di rhabarbaro, che da noi sono ordinate; nelle quali se ben alle speciarie hò voluto vederlo, & l'hò veduto bello, & buono, nondimeno quando siamo poi venuti al fine dell'operationi lo infermo, & io si siamo trouati ingannati grossamente.

S. Quando voi Eccellenti Medici venite alle botteghe a veder il rhabarbaro, noi vi facciamo mostra de' più belli pezzi c'habbiamo, per faruı restar sodisfatti, & quieti d'animo: Questo poi cambiamo, pigliando del meno buono, & serbando il bello per

per parangone, & per venderlo cosi in pezzi a contanti; poi che ponendolo nelle medicine, si salua scritto per lungo tempo ne' libri, prima che se ne habbia il prezzo.

M. A questo modo si attende solamente al guadagno, assassinando hora per vna via, & hora per vn'altra.

S. Certo l'inuention di queste fraudi non sono state trouate ad altro fine.

M. Questo dunque è quello che mi hà sempre fatto star sospeso, quando non vedeua sortir buon fine, alle ordinationi ch'io faceua al pouero ammalato: ilqual ben poteua da me inuano aspettar la desiata salute, ò poueri infermi; ò honor de Medici vsurpato da questi rei, & pessimi huomini. Hor qui da senno bisognarebbe far gran prouisione, & proceder contro di costoro non ciuilmente, ma criminalmente ad essempio d'altri.

S. Andate lentamente, perche pur hora vi comincio ad aprir le buone scattole.

M. Dio voglia, che piu lungamente possa per la colera ascoltarui.

S. Voi sete Medico, & siamo nella Speciaria, doue sono infiniti rimedi, pigliate qual più vi aggrada per estinguer questa vostra colera, acciòche siate patiente in ascoltarmi.

M. Dio mi guardi da questi vostri medicamenti.

S. Ancor che l'auaritia ne conduca a queste fraudi; Nondimeno quando poi vogliamo;

B tro-

trouiamo ben ſempre il modo da ſeruire a chi ci piace, & maſſimamente a i noſtri amici, ch'ogn'anno ſi ſaldano il loro debito; Ma all'incontro ſeruiamo anco come meritan quelli, che ne ſtentano quattro, & ſei anni del noſtro danaro.

M. Ben ſarebbe il pagarui ſubito, & darui per vno ſcudo più toſto vno, & mezzo: pur che deſte i medicamenti da huomini da bene.

S. Al tempo che corre, coſi ſi coſtuma.

M. Voglia Dio, che al futuro non ſi faccia peggio.

S. per mio conto io non ſon per mancare di quanto ho promeſſo a Dio; Ma per tornare al noſtro ragionamento poi che ſi è diſcoperta la fraude che ſi vſa nel rhabarbaro, ſarà bene ch'io vi moſtri quella che ſi vſa nel ſiroppo roſato ſolutiuo.

M. A ponto ve ne voleua far inſtantia; perche alcune volte mi trouo ſeruito del ſuo operare, & alcune nò.

S. L'errore, che in ciò ſi commette, è quando ſi fà l'infuſione, perche non vi ſi mette la portion delle roſe, che conuiene; oltra che ſi come l'infuſione ſi douerebbe almeno far ſette volte; molti ſono che non la fanno ſe non cinque, & alcuni anco la fanno noue.

M. Coloro dunque che fanno queſto ſiroppo con l'infuſione di noue volte, debbeno far quello, che nel ſuo operar mi contenta.

S. An-

S. Anco in questo molti sono, che quando lo compongono non gli danno tutta la portion dell'infusione, che merita il zuccaro.

M. La settimana passata ordinai due medicine in vn medesimo giorno per due ammalati, che erano quasi de vna istessa complessione, & anco di età poco differenti. A vno di costoro diedi vn'oncia di cassia estratta con tre oncie di siroppo rosato solutiuo, dissolta con decotione commune, & questa fece puoca operatione; All'altro diedi poi solamente vn'oncia di cassia estratta, dissolta con decotion commune; Et questa così semplice]fece andar l'infermo del corpo; più di quaranta volte, fin' al sangue valido, con fastidi grauissimi, & con vomiti impetuosi, onde hebbi gran fatica a saluargli la vita; Andaua hora fantasticando se in questa fusse stato posto qualche veleno, ò lo Speciale hauesse doperato il diagredio, ò la scamonea. Però di gratia chiaritemi questo dubbio.

S. Ditemi in qual bottega furno ordinate queste medicine.

M. Nella speciaria di mio compare da vn suo garzone.

S. Io ne son molto bene informato; Perche vn garzone stato quattro anni con lui, venuto puoi a stare con me mi riuelò, che vostro compare teneua vn bossolino, non pur di scamonea spoluerizata; ma ancora accompagnata con altretanto d'elleboro bian-

co, & con euforbio, tutti insieme ben macinati: Soggiungendo che in tutte le medicine metteua di questa poluere, a chi più, & a chi meno, secondo l'ordine delle ricette, cioè: Nelle ricette ordinate di elettuario solutiuo, teneua la man più leggiera; ma in quelle di cassia simplice, ò in boccone, ò dissolta, ò di lenitiuo in boccone, ò dissolto, ne metteua vno scropolo per volta. Dissemi appresso, che questa poluere fù mostrata al suo patrone per vn gran secreto da vn prete, che sta a Brandigo: il qual diceua di far professione di Strione: & gli fù detto dal Prete, che vsandola egli in tutte le medicine hauerebbe fatto concorrer tutto il mondo alla sua bottega. Di questo gran secreto sarà dunque stata honorata questa vostra cassia semplice.

M. Non può essere altrimente; sapendo io di quanto veleno son così fatte poluerì: lequali in questo giouane hanno mostrato parte de gli accidenti, che causano questi gran solutiui: di quali leggerete al sesto libro del diligentissimo Dioscoride la possanza della lor malitia in modo che v'indurranno non picciolo spauento: si che frà gli altri errori questo è enorme: & comprendo che quanto più noi medici ordiniamo i medicamenti piaceuoli, tanto peggiori son riceuuti dalle vostre mani. Et non so quale sfentura habbia indutto mio compare a prestar fede a quel ignorante Prete; il qual non ha punto più cognition de medicamenti di quel

che

che s'habbia vn caualazzo.

S. Bel tratto sarebbe a chi potesse far mangiare a questo prete in vn fiadone, vn buon pizzicotto di quella sua poluere.

M. Facil cosa sarebbe questa, ma considerando più oltre: non sarà forse fuor di proposito lasciarlo perseuerare nella professione del suo medicare: perche con questo saranno castigati molti, c'hanno fede in lui.

S. Credo che tãto goda questo prete di quelli che muoiono: quanto de quelli che per disgratia scampano per virtù di questo suo medicamento.

M. Anzi a lui sono di maggior vtile quelli che muoiono: Percioche esso la prima cosa gli affronta de molti scudi, secondo la fortuna dell'infermo, dando a creder che bisogno comperare smeraldi orientali, & altre gioie preciose per compor questi medicamenti da guarirli: perche morendo non può se non guadagnarli nell'essequie; talche meglio è per lui, che siano tirati a morte, che a sanità.

S. Mi marauiglio che per questo rispetto alcuno gli habbia fede.

M. Il saper da buon hippocrito, con longa, & molta barba fingere il santo è cagion della perditione di poueri; Ma lasciamo lui nella peruersità di suoi costumi, & nella dannatione della sua anima, & veniamo a gl'inganni che si commettono ne i siroppi communi, da noi ordinati alla giornata per i nostri ammalati, tanto in quelle che si fan-

no con decotti, quanto ne gl'altri fatti con l'acque ſtillate.

S. Queſti fatti con acque ſtillate a lambicco di piombo appreſſo di me non ſono in vſo, riſpetto alla malitia, che acquiſtano l'acque nel ſtillare con capelli di piombo; in modo ch'in queſte acque gettatoui del mercurio viuo caldo più fiate, eſſo ſi coagula per riſpetto della fumoſità, ch'acquiſta l'acqua nel ſtillare. Il che l'hò hauuto in oſſeruanza ſempre da l'hora in quà, che voi Signor Dottore, me ne moſtraſte la cagione: Queſti ſiroppi adunque, che ſono in vſo frequente, & che ſi tengono nelle botteghe preparati con zuccaro, ſi come douerebbono eſſer fatti di rottami bianchi, coſi della maggior parte di Speciali ſon fatti con i più triſti rottami, che ſiano portati dalle Iſole, atteſo che queſti infimi rottami s'hanno per minor prezzo aſſai; Ne contenti di queſto inganno, in cābio di zuccaro tolgono del mele.

M. Si potria dire che quaſi tutt'i Speciali d'hoggi fuſſero diſceſi dal padre d'Ariſtotile: ilquale ſi dice che fù Speciale & della triſta ſetta Epicurea; baſta al fine ſaranno con graue flagello caſtigati dal eterno giudice, il quale (come dice Valerio) compenſa con la grauezza la tardità del ſupplicio, ma di queſti rottami coſi vili ſi debbono anco far i ſiroppi pettorali.

S. Eſſendoſi parlato di tutti li ſiroppi di zuccaro, è chiaro che vi s'intendono compreſi anco queſti.

M. Nel

M. Nel far le conserue, com'è il diaborigi-nato, il buglossato, il Zuccaro violato, la conserua di Bettonica, di fior di saluia, di rosmarino, & di altre diuerse, come procedete.

S. Si adopera similmente questi rottami bassi.

M. Non è marauiglia adunque ch'io ho sentito più volte i miei infermi dolersi, che i siropi lambitiui faceuano brusciar loro la golla; perche essendo fatti di questi rottami così rossi, vengono a tener più del calido, & del mordace: onde poi partoriscono quello mal' effetto; però sarebbe debito vostro a fargli di zuccari ben purgati.

S. Se tutti i Speciali facessero il debito loro, voi non mi hauereste detto questa fatica di scoprirui così fatte fraudi.

M. Per quanto comprendo, saranno rare le ricette di noi altri Medici, che vengono alle mani di voi altri, liquali nell'esser fornite, non siano defraudate. Però frà tanto che il sommo Dio prouede a questi mali effetti, saranno sforzati i Medici volendo seruire bene i loro ammalati, andar sempre alle Speciarie, & far in lor presenza preparar le medicine, & portarle subito via. Et io voglio essere il primo a metter questa buona vsanza, se bene è di gran fastidio, & fatica; Perche trattandosi della vita dell'huomo; si deue procedere con ogni cautione senza stimar fatica, ò incommodo alcuno.

S. A far questo non bisognarebbe che vi fus-

se troppo gran copia de ammalati: Ma poi come farete a esser chiaro, se nelle ricette oue entraranno compositi, i quali di continuo si tengono preparati; che non siate ingannato, se ben li sarete presente? Percioche voi non potrete far franco giudicio, se siano perfetti, non essendo stato presente, quando si fece quella compositione;& sicurmente niuno saprà giudicar il diffetto, che si troua nel composito, tanto ben sanno i valenti defraudatori, quando fanno le compositioni vitiate, dar loro bel corpo, perfetta cotta, il suo odore il sapore, & senza mancarui, ne anco il colore, & forsi più difficilmente il sapereſti far voi, ne altri Medici, quanto siete per auentura men practtichi in questa cognitione della composition de' medicamenti, se bene io credo che voi siate pratichissimo.

M. Et io fin che si prenderà qualche riparo a questi inganni lascierò di vsare ogni sorte di composito, che alla mia presenza non sia stato fatto: & in questo mezzo il collegio vostro darà ordine, che per l'auenire gli Speciali facciano i loro compositi giustificati.

S. Bisognarebbe che il collegio vostro con la Città insieme imitassero in questo almeno i buoni ordini di Milano, Fiorenza, & di Ferrara: doue essendo stato conosciuto il graue danno, & pregiudicio de populi, che deriuaua da i Speciali, i Principi hanno terminato, che niuno Speciale possa far composito

fito d'alcuna sorte senza la presenza d'vn Medico, & d'vno Speciale, a quali è lasciato questo ordine, & de' quali per ciascuna parochia n'è stato deputato vno per maggior commodità delle Botteghe; Costoro essendo richiesti, interuengono a veder di tutto punto fornire il composito: & come è fornito, essi lasciano sopra il coperchio del vaso vna fede di lor pugno in testimonio, ch'il composito è fatto con diligenza, & con perfettione de suoi ingredienti. Oltra di ciò hanno costituito pene importantissime a qualunque Speciale fusse trouato fare alcun composito senza l'interuento de deputati, & se vengono accusati, danno fede a l'accusatore con vn testimonio solo, tenendo secreto detto accusatore: il qual guadagna certa taglia. Ne i primi anni in quelle Città furno accusati molti Speciali da lor garzoni, & da maestri di bottega per hauer fatto compositi di nascosto, & remessili nelli vasi, c'haueuano sul coperchio la fede di deputati: & oltra che furno acerbamente castigati i Speciali; si diede anche tal premio a gli accusatori, che ne andò per tutto fuora la fama: talche niuno più ardisce di far fraude. Perilche molto mi marauiglio del Collegio vostro, & della Città di Brescia, che mai non habbiano dato orecchio a questi buoni, & santi ordini, non essendo i Speciali Bresciani più Santi de gl'altri. Et però affaticateui, Eccellente Signore di aprir gli occhi a quella Magnifica Città, & al Colle-

gio vostro, che trouino ordine a queste maluagie operationi di loro Speciali: i quali da questa arte hanno tanto commodità di far fraude, che pochi ve ne sono, i quali se ne possano diffendere.

M. Voi mi date la vita, poi che vi vedo così ben disposto a esporre questi fraudolenti errori. Però non perdete tempo in seguitare il resto, & nel raccontar gl'altri; cominciate ordinatamente da semplici, & seguitate a compositi con quella maggior breuità, che sia possibile.

S. Dirò breuemente almen la maggior parte di quel che più importa: & non mi estenderò più oltra che a quanto appartiene a l'vso del medicare, lasciando quel che appartiene al vso di sani: perche anco in quelle cose che lor vengono vendute, s'vsa fraude, & vi sarebbe da fare vn gran processo a chi volesse tutte discoprirle.

M. Questo fà solamente pregiudicio alla borsa, & non alla vita di compratori; però non me ne impaccio, & lasso questo carico all'anima di chi tocca.

S. Se io douesse contarui tutti i semplici, che ò per fraude ò per ignoranza vengono cambiati, non mi bastarebbe il più lungo giorno dell'anno, ma solamente vi dirò, che infiniti ne vengon venduti vn per vn'altro, & ne son messi bastardi ne' compositi, come vi dirò in parte, parlando de quei compositi.

M. Horsù adunque cominciate a dire, & prima pigliate in mano la poluere cordiale, che

che io già molti mesi hò abbandonata, per il danno, che i miei infermi ne sentiuano, in cambio de beneficio, & di giouamento.

S. Ben hauete fatto a lasciarla di vsare, perche vi si fanno molti inganni; Et prima douete sapere, che la poluere cordiale deue (per lo più) esser fatta di pietre preciose, con alcuni simplici appresso; & queste pietre preciose, sono i fragmenti cordiali communi, cioè, zaffiri, smeraldi, & rubbini orientali: Hora i Speciali non tolgono gli orientali, ma di quelli di Rocca: & in cambio del smeraldo orientale pigliano vna pietra del tutto falsissima, & totalmente lontana dal vero smeraldo, cosi della specie, come della facoltà, quanto è dal Cielo alla terra. Oltra di ciò, le perle, che vi entrano sono cambiate in tanti coralli bianchi, vna libra de quali si vendono quanto vale mezza oncia di perle. Appresso vi entra vn'altro grosso errore, cioè, che si come i Speciali douerebbono macinar queste pietre sù i porfidi, per il più le pestano nel mortaio di bronzo: doue per la lor durezza rodono il mortaio, & il pestello; in modo, che questi metalli non puoco vi lassano della lor sustanza, che porta seco assai malitia: A questo modo questa poluere chiamata cordiale, viene ad esser fatta di sassi peggiori che marmi, & di bronzo & di ferro: & quanta proprietà ella possa hauere a confortare il cuore, il lasso giudicare a voi.

M. Parmi che ella sarebbe da vsare in cambio del diamante preparato per dar la mor-

te a tempo occultamente, & perciò in perpetuo sarà da me bandita, in cambio di questo io hò vsato la poluere delle perle: ma anco di questa mi trouo mal sodisfatto, non pur nell'opprimere, ma nel colore ancora: perche tende molto all'oscuro, & deue di ragione esser bianca, essendo macinata sul porfido.

S. Se vi ricordate: io v'hò detto nella poluere cordiale, che in luogo di perle, tolgono coralli bianchi, ò corno di ceruo abbrusciato: Onde volendo l'istesse perle, bisogna vederle con proprij occhi macinar sul porfido, & hauer sempre a memoria de non comprar mai poluere di perle, che i Speciali habbiano in bottega preparata; Oltra di ciò s'hò detto che il smeraldo è falso, & subsequentemente la poluere di esso smeraldo, che si tiene, è di quella stessa della pietra falsa, da noi Speciali comprata da pochi anni in quà per vilissimo prezzo: & al mio parere è vna specie di marmo verde.

M. Perche adunque lo comprate per smeraldo.

S. Per l'istessa ragione che si commettono gli altri inganni.

M. A che modo ingannate le genti nella poluere de coralli.

S. Quasi nel modo che vi hò detto nelle fraudi di fragmenti, perche anco i corali si pestano per la maggior parte ne' mortari di bronzo: oltra che i corali che si tengono nelle speciarie sono di quella sorte, che da Dio-

sco-

scoride fù dannata per la peggiore, cioè di quelli, che son duri come pietre, scabrosi, cauernosi, & voti; & rari sono quelli Speciali, che ne tengono de buoni, stando che questi cattiui si hanno per vilissimo precio.

M. Non perdiamo più tempo in queste polueri: perche douendo parlar de compositi, vi si appresentarà occasione di parlar de semplici defraudati, che vi entrano, & per questa medesima via si conoscerà parte delle altre polueri, che vengono alterate, però non saria fuor di proposito, che deste principio al ragionamento delle fraudi, nelle specie aromatice, parlando per più breuità, solamente delle compositioni più nobili.

S. Io non vi posso parlar di altro; perche le compositioni ignobili, & di poco valore, son fatte come vanno legittimamente; ma le falsità si commettono in quelle, che ricercano robba di gran prezzo, come nelle specie del diamusco dolce di Mesue, nelle quali entrano di valore la galla muschiata di Mesue, & il muschio Leuantino; Ma costoro in luogo della galla muschiata di Mesue, (ch'è eccellentissima essendo anche essa ben composta, & vale otto scudi l'oncia) vi mettono la galla de Nicolao, che costa da tre soldi l'oncia, & in cambio del muschio leuantino vi metteno quel di ponente, nelquale anco ne trattengono più della metà; Vi sono ancora molti di noi, i quali compongono come sarebbe mezza libra di queste specie; alle quali trattengono tutto il muschio, &

tutta

tutta la galla muſchiata di Meſue; Ma di queſte ſei oncie di ſpecie ne caueranno (come diremo) fuora vn'oncia: alla qual danno tutta la loro portione del muſchio leuantino, & tutta la galla buona, che li conuiene, & coſi la mettono nel lor vaſo di vetro, ſerbandola per parangone, & per moſtrarla a chi và a viſitare le botteghe. Quelle poi che ſono imperfette, & ſenza muſchio ne galla, ſon tenute fuor di bottega naſcoſte: ma però le vendono per le buone, & perfette con l'occaſione.

M. Commettendo i Speciali coſi notabili errori in queſte ſpecie la compoſition viene a reſtar di poco valore, & però ſarebbe meglio vſar le coſe ſimplici, che con queſte fraudi compoſti, fin' a tanto che i Medici ſaranno ſecuri (ſe pero mai ſerà poſſibile) che l'arte della ſpeciaria ſia realmente eſſercitata.

S. Quando queſta Magnifica Città co'l voſtro Collegio pigliarà carico di metter freno a queſti inganni, trouarà ſenza dubbio il modo di eſtinguer gran parte di queſti diſordini: a che non ſi douerebbe perder tempo, già ſi tratta del intereſſe della vita, & delle anime.

M. Io vi fò certo, che la voſtra Città, & il voſtro Collegio non mancaranno di metter compenſo a queſti inconuenienti; Frà tanto ſeguite de dir ciò ch'interuien' di male operatione, nel reſto delle ſpecie aromatiche, & maſſimamente in quelle di aromatico roſato,

to, descrittion di Gabriele.

S. Le fraudi che in queste si fanno, son nel muschio, & nell'ambra che v'entrano; liquali per la maggior parte, sono trattenuti. Vi entra anco il legno aloe, ma in suo luogo vi mettono il falso.

M. Trouandosi il buono, perche vi mettono il falso?

S. Io vi hò pur anco detto, che le cose false si comprano per vilissimo prezzo; Il buono che da pochi anni in quà vien portato dal mondo nuouo, si compra per mezzo scudo l'oncia; & il falso, & adulterato per vn marcello.

M. Sapete voi in che modo sia falsificato questo legno?

S. Io lo sò in parte, ma però in parte non viene falsato da noi Speciali; ma da mercanti, che ce lo vendono. Perciòche in luogo di legno Aloe, alcuni tolgono certi pezzi di Oliuastro venosi: & altri della parte negra del legno Santo. Sono certi, che tolgono de vna sorte de legno (a noi incognita) che è di color citrino oscuro, ma fuor de gl'altri, & leggiero: & fanno bollir tutte queste sorti di legni in vna decotione di cose aromatiche in modo che i legni prendono odor molto buono: con laqual sodisfattione fanno i defraudatori dare indicio della bontà di quel legno, & far credere, che fusse il vero legno Aloe, dicendo Dioscoride, che egli è odorifero: & poi lo fanno asciugare all'ombra, & quindi lo repongono nelle scattole ben

ser-

ferrate, inuolto nel bambagio, per dargli più credito. Quando a Venetia lo vendono a i Speciali vſano i mercanti d'aprir dette ſcattole con molta ſolennità, & di appreſentargliele al naſo, acciòche ſentano loro la ſuaue fragrantia: ma poi ſubito le riſſerano, acciòche il ſofiſtico odore non eſſali. Queſto è quello che per lo più viene ignorantemente comprato da i Speciali: i quali ſi credono che ſia il vero, & ſe ben vi è alcuno perito nella materia de ſemplici che lo conoſca, nondimeno per il buon mercato, fingendo il balordo, la compra, in modo che le fraudi in queſto legno ſon diuerſe, ma paſſiamo alla compoſition delle ſpecie di ambra.

M. In queſte ancora ſi debbono commettere molti inganni.

S. Entrano oltra gl'altri ſemplici in queſta compoſitione l'ambra, il muſchio, & il legno aloè, ma differenti nel peſo, in che i Speciali non fanno più vantaggio di quel che facciano nelle ſudette, acciòche non ſi habbiano inuidia l'vna, & l'altra.

M. Che innidia può entrarui, ſe voi fate ogni voſtra compoſitione baſtarda.

S. Ne vengono compoſte anco de legittime.

M. Credolo: ma di quelle di poco valore: perche delle coſe minime non ſe ne cura il pretore.

S. Ignorantiſſimo ſarebbe colui; che voleſſe far fraude nelle coſe picciole, ſe ben è occorſo ch'i Speciali di Breſcia, habbiano fatto vna

to vna

to vna inuentione ad vno Speciale da Isse i per la compositione delle specie di hiera simplice di Galeno.

M. A che modo si conosce il diffetto, che si troua in queste specie.

S. I Speciali dicono, che queste specie son guaste, per essere humidissime, & attaccat insieme.

M. Magra inuentione. Ma io non sò perche questo; conciosia che le specie di hiera, come sapete, sono di poco valore fra gl'altri, come quelle che non costano sei dinari la dramma; Oltra di ciò non si può con raggion dire, ch'elle sian guaste, se ben sono humide; perciòche il proprio dell'aloe, per esser succo condensato, è di attaccarsi insieme, il che tanto più può fare & inhumidirsi, quando stà in qualche bottega sottoposta alla tramontana, ò in luogo freddo ò humido; Ma con tutto ciò non si può dir, che siano guaste, perche le specie di hiera durano lungo tempo, essendo l'aloe vna di quelle cose, che non si può guastare, ma che si adopra per conseruar le altre cose: Oltra di ciò gl'altri simplici che vi entrano, cioè il cinamomo vulgare, il legno balsamo, l'assaro, il spigonardo, il mastice, & il zaffarano sono pur tutte cose, che da loro stesse lungamente si conseruano: & tanto più far lo deuono, quando sono accompagnate con tanta quantità de aloe, onde si può concludere che questa inuention non sia fatta a beneficio vniuersale, ma più tosto per il cattiuo animo, ch'i

Son-

Speciali della Città portano a quei di fuora; & che ciò sia il vero, conosce apertamente nelle visite che si fanno nelle botteghe della Città: percioche gli vfficiali della lor arte, son sempre dalli Speciali della Città: i quali non si fanno l'vn l'altro dispiacere, ma si portano rispetto, non guardando altro, che otto, ò dieci vasi di medicamenti, più vsitati per bottega: Ma in quelle di fuora guardano dentro fino nel core: ilche è di gran pregiudicio a gli habitanti della Citta. Però il douer sarebbe, che i deputati alle visite delle Speciarie fussero della Città, & del contado acciò non fussero partiali, che in lor compagnia hauessero per aggionta due Medici; perche a questo modo si prohibirebbe il mal operare a tristi.

S. Le vostre ragioni non hanno oppositione: & però ben sarebbe a mandarle in essecutione: Ma tornando alla specie di hiera semplice, confesso, che non era da dare incõmodo a quello speciale per questo conto.

M. Quando pur si douesse mettere attacco in queste specie si potrebbe dir, che la maggior parte di Speciali le compone con errore della dosa dell'aloe, oltra di ciò non so quel che vi mettiate in luogo del legno balsamo, & del vero cinamomo, de' quali honorati simplici siamo priui.

S. Dunque il legno che noi habbiamo per il legno balsamo non è il vero, ne meno quello che tanto tempo si adopera per il cinamomo.

M. Non

M. Non hauete prima ciò saputo? certo il legno ballsamo che adoperate è più tosto legno de fassine de olmo, o di sarmenti di terebinto: & quel del cinamomo è la cassia lignea; della buona specie della quale Galeno nelli suoi succedanei concede il doppio peso per il vero cinamomo: & così ancora per il legno balsamo, si potrebbe vsare il legno vero aloe, standosi poi nella dosa dell'aloe al purgato giudicio del famoso Brasauola Medico Ferrarese, che di ciò scrisse pienamente nel libro di compositi.

S. Io hò anteposto queste specie amare, alle aromatiche non amare, perche a caso me n'è venuta l'occasione: ma hora seguirò di proporui gli errori, che si fanno nelle altre specie aromatiche.

M. Non voglio che in ciò passiate più inanzi; poi che voi Speciali non mancate doue si appresenta l'occasione d'ingannare, però per più breuità drizzate ad altro il vostro ragionamento.

S. Io voleua proporui gl'inganni, che si fanno in alcune altre nobili compositioni, come delle specie del elettuario *de gemmis*, del conciliatore, & di quelle diamargariton, & de alcune altre.

M. Quando si hauerà a parlar de gli inganni, che si commettono ne gli elettuari, allhora io resterò per questa via sodisfatto di questo, & di quello, sapendo voi che con simili specie si formano anco gli elettuari: però souerchio sarebbe il repeter tante volte vna cosa.

S. Di-

S. Dirò adunque le fraudi, che si commettono nelle confettioni solide.

M. Chiaro è che se le dette specie aromatiche son vitiate: voi non potete susseguentemente far le confettioni solide, se non più che vitiate: atteso che elle son redutte in morselli compositi, della medesima farina, cioè delle nominate specie aromatiche adulterate.

S. V'entra ancora vn'altro inganno.

M. Ditelo auanti che vi esca di mente.

S. Secondo che queste confettioni solide si douerebbon far di zuccaro solido, & bianco, così la maggior parte de' Speciali le fà di zuccari negri, & vilissimi. Et si come per debita misura nel farle douerebbono pigliar per ciascuna libra di zuccaro, vna oncia, ò in circa di specie non ve ne mettono a pena tante che si senta l'odore.

M. Adunque in vano ordiniamo noi morselli per confortare i stomachi indeboliti di nostri ammalati, ma da qui inanzi saprò come hauermi a gouernare.

S. Non sarà poco, se in altro non vi trouaste intricato.

M. Intricato mi trouo io ancora, poiche hauendo più volte ordinato, & dato morselli di diarob, con turbit a i miei ammalati, mai non v'hò veduto alcun buono effetto di operatione, & pur questi morselli douerebbono valentemente soluere il corpo. Per laqual cosa talmente resto confuso, che spesso me riduco a pensar, che ne' processi della medicina vi siano delle fauole scritte, se ben sono

di

di mano d'approuati ſcrittori.

S. Gli errori, che io vi diſcopro, ſon quelli che fanno vacillar il ceruello a gli huomini: & le ſcritture de gli auttori approuati deuono eſſere tenute per vere, & ſi deue preſtar loro indubitata fede.

M. Queſto hanno per obligo coloro, che vogliono imparare, ma però hauete a ſaper di certo, che nelli libri di medicina ſi trouano ſcritte delle vanità: di che io hò fatto lunga eſperienza. Perciòche quando cominciai nelli primi anni a medicare; io diedi molti remedi a diuerſi ammalati, che fecero poco frutto, onde eſſi ne reſtauano imperfetti; & io ſuergognato. Quando poi hebbi alcuni anni fatte queſte eſperienze, io mi miſſi a trouare quell'antica ſtrada, nella qual tutti i valenti pratici caminano: talche ſon gionto (ſe ben non il doueria dire) al numero, ſe non di primi Medici, almeno di mediocri. Et dicoui che ſe non ci oſtaſſero gli inganni di voi Speciali, i Medici ſarebbono adorati come Dei.

S. Come è poſſibile, che ſiate gionto a queſto ſegno di Medico famoſo, ſe nelli voſtri primi anni faceſti tanti errori?

M. Tutti i Medici giouani incorrono in queſto: nondimeno in proceſſo di tempo fanno tal pratica, che ſanno con eſſa diſcernere i remedi prouati da fauoloſi: & però non mi marauiglio, ſe i giouani ſono da gli huomini conſiderati, & fugiti; hauendo eſſi a memoria il volgato prouerbio del Medico vecchio,

chio,& del barbier nouo.

S. Con questo mi hauete redutto a memoria del principio, che comincialti ad andare in prattica medicando, che io vi vedeua caminar per la Città, hora a piede, & hora a cauallo come vn diauolo scatenato, ordinando ricette quando a questa, & quando a quella bottega, senza che mai niuno venisse a leuar le medicine. Da che nacque, che quando noi Speciali vi vedeuamo, tutti subito andauamo a nasconderfi, acciòche non ci facesti scriuere fuor di proposito.

M. Io faceua questo per mostrar di far facende, & mi cacciaua per le case di questo, & di quello, doue io sapessi che fusse qualche ammalato, se ben non era chiamato, doue tanto sapeua ben dire, & persuadere, che gli faceua contentare d'esser da me medicati, & così perseuerai fin che fù cominciato a darmisi qualche credito.

S. Non hauete fatto poco ad acquistar tanto buon credito in così breue tempo, atteso i molti errori, che commetteuate.

M. Assai argutia vsiamo noi Medici per escusarci, quando le cose non passan bene, & Dio volesse che i nostri libri fussero espurgati da i sodetti fauolosi remedi per vtile vniuersale, & de' principianti. Ma tornando a proposito del diarob col turbit, vorrei saper la cagione, perche non solue, essendo però medicamento solutiuo.

S. L'errore che in questa confettione interuiene, parte è causato per malitia, & parte

per

per ignoranza; perciòche si come i Speciali douerebbono pigliar (a far questo diarob col turbit magistrale, & senza rhabarbaro) per ciascuna libra de zuccaro, oncie tre, ò in circa di specie, non ne tolgono più de meza oncia, credendosi che questa confettione per esser solida, si debba trattar sotto la regola dell'altre confettioni in morselli, come il diarodon, & il triasandali: & da questa cagion vien il diffetto che questo diarob non può soluere il corpo, essendoui interuenute due oncie, & meza di specie per libra di zuccaro. Di questo intertenimento di specie ne risulta di guadagno a i Speciali da otto marcelli per libra di confettione, Non ostante il gran pregiudicio che ne segue all'ammalato, che in vano aspetta il beneficio da questo medicamento.

M. Incorrono tutti i Speciali in questo errore.

S. I periti, & giusti fanno questo medicamento con la debita misura; mà però maggiore è il numero di color che lo fanno corrotto, che legittimo.

M. Non dimorate più in queste solite confettioni; ma passate a farmi saper quello che si troua di male operato ne gli electuari più vsati, & più nobili; senza estenderui più oltra.

S. Vi dirò dunque prima quel che interuien di male, nell'electuario di *gemmu*, che fra gli altri sarebbe nobilissimo quando fusse composto con diligenza, perciòche entrandoui molte pietre preciose, come smeraldi, zaffiri,

ri,rubini,granate,giacinti, sardini, & perle, lequali cose tutte mentre douerebbono per mezzo de prattichi gioiellieri esser ben conosciute,& prese delli Orientali, & poi diligentemente macinate con lor porfidi,con l'altre cose dure appresso,cioè corali,& perle; nondimeno il più de' Speciali, senza vsar tanta diligenza,tolgono di fragmenti di rocca in cambio di tutte le altre; & gli comprano per cinque, ò sei marcelli la libra; & per lo smeraldo orientale, pigliano di falso, che s'è detto di sopra, quando s'e trattato della poluere cordiale. odite puoi, che per la più parte li macinano nelli mortari di bronzo; & delle perle, & di corali pigliano anco i peggiori; macinano indebitamente il legno Aloe, che v'entra, & ve lo metton falso: ma l'ambra, & il muschio, per lo più non ve lo mettono; di maniera che questi inganni aggionti alla negligenza del condur le cose, vengono a conuertir questa compositione (ch'è di tanta eccellenza, quando è fatta canonicamente, in tal mestura) de giouamento in mal'effetto: la qual cosa si viene a prouar con l'auttorità di Galeno, quando parlando della teriaca, dice, *quod vnius medicaminis adulterati, negligentia potest totam theriaca compositionem corrumpere*. Che se Galeno vuole che la negligenza di vn sol medicamento adulterato, possa corrompere tutta vna compositione, maggiormente concludiamo che si debba corrompere quella che ve ne habbia molti adul-
terati,

cerati, aggionti alla negligenza del comporli, laonde sarebbe assai meglio, che quando questo elettuario è composto, & è serrato nel vaso per seruirsene, che fusse gettato in vna fornace.

M. Mi piace che vi veggo ben disposto a scoprire questi inganni: perilche saria vniuersal beneficio, che non vi leuaste più dall'arte, la qual mi rendo certo che essercitareste realmente. Onde vi prego che non vi sia graue[il rinouare i vostri medicamenti, & ridurli in quella buona forma, che per conscienza douete, accioche si possa col mezzo d'essi (realmente composti) seruir gl'ammalati nostri, i quali si seruono sempre assai della vostra bottega.

S. Io non sarò per mancarui, sì per compiacer a voi, come per sodisfare all'anima mia, ancor che molto incommodo me ne risultarà non pure alla persona per l'obligo grande, che ricerca l'arte ma ancora per il danno della robba, douendosi mandare il negotio giusto alla facoltà mia.

M. Et perche ve ne risultarà danno della facoltà, l'arte son pur trouate a fin di vtile.

S. Perche i Speciali non son pagati per il lor merito, anzi sono stentati, & assassinati del suo. Da che nasce la cagione, che più diuentano maligni: perciòche color che essercitano l'arte per la maggior parte son genti, che non hanno entrata da sustentare la loro famiglia, & il vedersi a ingannare da compratori, che non voglion pagar il doue-

re, & ſtentare a riſcuoter quel credito che ſi hà induce a tanta diſperatione i poueri artefici, che non fanno mai altro il giorno, & la notte, che induſtriarſi con qual mezzo poſſano riſcattare il ſuo. Coſi trouate in queſta lor arte la via indiretta, come arrabbiati ingannano coſi poi li buoni, come i cattiui, per riſcattarſi egualmente con tutti. In queſto modo viene a dilettar tanto la peſſima vſanza, che mai più non la laſſano: Nondimeno hauendo io diſpoſto di eſſere vero Chriſtiano ſarò sforzato a rinouar tutta la maſſa di miei medicamenti, & coſi v'inuito a veder queſto fatto, & ſarete contento de venir queſta ſera per due hore a bottega, perche mi vedrete gettar nel fuoco, medicamenti per più de ducento ſcudi, & reffarne di nuouo al ſuo debito tempo pure in preſenza voſtra: & d'ogn'altro che vorrà interuenirui, con tutta quella diligenza, & ſincerità, che mai potrà vſaruiſi; fin che il mondo ſarà chiaro del mio buon operare: ilche ſarà norma a tutti gl'altri Speciali: Ben prego voi, & gl'altri voſtri pari, che non m'indrizzino poi genti alla bottega che ſiano male paghe.

M. Color che non hanno diſcretione, ſaranno da noi, & da me trattati come meritano. Però raſſettate debitamente la voſtra bottega, come hauete in animo che io farò in modo, che chi per mio mezzo, vi verrà alle mani; vi pagarà generoſamente.

S. Facendo coſi, voi ſarete ſicuro, che i voſtri am-

ammalati saranno da me ottimamente seruiti di quanto all'arte mia si apparteneràː & lo vederete per proua, perche le vostre cure riusciranno meglio che non hanno fatto per il passato.

M. Questo mi sarà di molta contentezza: ma passate ad altra sorte di elettuario.

S. Vi dirò quel che interuiene di mal'operato nell'elettuario conciliatore, nel quale entrano molte pietre preciose, com'è lo smeraldo, le granate, i giacinti, i zaffiri, i sardini, & i berilli, liquali per certo non ci vengon buoni alle mani, perche non vogliamo spendere, che quando si contentassimo di far la spesa (vsando in ciò diligenza) elle si trouarebbono. Ma in luogo di tutte queste, vsiamo (com'hò detto) i fragmenti di rocca, che sono rubini, giacinti, & granate, i quali costano assai meno. Cosi per lo smeraldo orientale, vi si mette il falso, che si può agguagliare al prezzo del marmo. Per le perle, molti vi mettono le false, & molti i corali bianchi; ma però tutti indebitamente macinate ne i mortari di bronzo, il che e di grande errore, come s'è detto, trattando della poluere cordiale: Per la galla muschiata di Mesue, che v'entra, i più vi mettono quella de Nicolao; laquale è di prezzo, & di bontà è tanto differente quanto è il giorno, dalla notte; Per il vero legno aloe, pigliano il cattiuo; Dell'ambra, & del muschio fanno come nel elettuario di *gemmis*, cioè non ve ne mettono, & cosi anche trattengono l'oro,

molto per le Specia
lo, & parte per v
gli Speciali nel ma
ne' seruitij de gli a
propri occhi in que
satione molte stran
gini; anzi aßassina
molti Speciali son
giudicio della vita
poco honore delli E
che è nato, che alc
vn tanto errore, p
sti disordini, hann
uisioni; accioche pe
lati, & i Medici no
da essi Speciali ing
sauedendo io, chen
tente vostra Città d
de grandi, nobili,
glie, fin' al presente
alcuno di alcun grad
bia fatto conoscere q
nè che forsi habbia
pensiero, & camina
l'errore con graue dan
hò voluto essere il pri

ıfinicon di Mefue.
e importanti che entrano in
o di dattili, fono i turbiti, di
douerebbon pigliar i più e-
prano i più trifti, perche co-
ıari, & il legno aloe che vi
alfificato. Succede anco in
tione vn'altro inganno, che
li douerebbon pigliar per cia
ele fpumato tre oncie di fpe-
to elettuario, non compren-
ttili, ne mandole, ne penetti,
uelli che non ne tolgono al-
(quel ch'è peggio) in quefte
no i dattili, & mandorle, &
ne fegue grauiffimo incom-
no, a chì vien moftrato, fi
Appreffo in far quefta com-
iali fon molto differenti nel-
monea; perche alcuni ve ne
ramme in tutto; alcuni vn-
loi, & alcuni vintitre, della
fulta all'infermo importan-
al Medico gran vergogna,
poco, a chi troppo. Però mi
l Collegio voftro di Medici
fe metterui qualche ordine,
i Speciali del Brefciano paf-
regola medefima in far le lor
in quefto modo non potre-
mifura di folutiui, quando
'vna regola medefima.
olte propofto nel configlio

& l'argento che vi entra, forsi perche non pesi troppo. Molto sono vsate queste due sorti di elettuarij in Milano; Ma son composti debitamente, & con giustificatione: & i Medici gli danno a gran personaggi, perciòche hanno gran virtù come voi sapete.

M. Fassi alcuno inganno nella confettione amech.

S. In questa compositione (frà le altre cose) entra buona quantità de rhabarbaro], parte infuso & decotto con altre cose, & parte in sustantia, del quale come si douerebbe metter della meglior sorte che si troui, & che non fusse vecchio, al contrario vi mettono sempre del peggiore, & cosi si fanno di tamarindi, & della manna che v'entrano, perche gliela mettono contrafatta. Nel resto poi poco male vi può incorrere.

M. Quasi voleste dire, ch'i Speciali non si contentano di questi danni, che dentro si fanno.

S. Anzi infinitamente mi dispiace di questi errori, che per il passato io, & altri, habbiamo commessi vitiosamente, e da qui inanzi anco sempre mi dispiacerà il defraudare altrui.

M. O quanto ben sarebbe, se anco gli altri Speciali si rimettessero hormai dalle male opere loro.

S. Sarebbe impossibile, rispetto alla grande auaritia c'hoggidi regna appresso tutti.

M. Non perdiam più tempo, in queste querele, ma raccontatemi gl'inganni che si commet-

mettono nel diafinicon di Mefue.

S. Frà l'altre cofe importanti che entrano in quefto elettuario di dattili, fono i turbiti, di quali fi come fi douerebbon pigliar i più eletti, cofi fi adoprano i più trifti, perche coftano manco dinari, & il legno aloe che vi entra è di quel falfificato. Succede anco in quefta compofitione vn'altro inganno, che fi come i Speciali douerebbon pigliar per ciafcuna libra di mele fpumato tre oncie di fpecie, per far quefto elettuario, non comprendendouifi ne dattili, ne mandole, ne penetti, cofi molti fon quelli che non ne tolgono altro che due: & (quel ch'è peggio) in quefte due comprendono i dattili, & mandorle, & i penetti, da che ne fegue grauiffimo incommodo all'infermo, a chi vien moftrato, fi fatto elettuario; Appreffo in far quefta compofitione, i Speciali fon molto differenti nella dofa della fcamonea; perche alcuni ve ne danno dodeci dramme in tutto; alcuni vndeci, altri vintidoi, & alcuni vintitre, della qual varietà refulta all'infermo importantiffimo danno, & al Medico gran vergogna, operando a chi poco, a chi troppo. Però mi parrebbe che il Collegio voftro di Medici Brefciani doueffe metterui qualche ordine, a fine che tutti i Speciali del Brefciano paffaffero per vna regola medefima in far le lor compofitioni, & in quefto modo non potreftte errare nella mifura di folutiui, quando tutti foffero fott'vna regola medefima.

M. Io l'hò più volte propofto nel configlio

del nostro Collegio, con voler che fossero electti duoi ad espurgare i molti errori, che si trouan nel vostro luminare: ma fin'hora non si è trouato chi voglia far questa fatica.

S. Chì meglio di voi sarebbe atto a far questo?

M. Quando io non fussi tanto occupato nelle cure quotidiane, volẽtieri farei questo, & altro, a publico beneficio, ma vi bisognarebbe lo interuento d'vno Speciale Veterano, & Christiano, perche assai meglio si disporebbono le cose che vanno in prattica del comporre: laqual prattica da pochi di noi è conosciuta.

S. Già, che volentieri hauete ascoltato gli errori, che son commessi da i Speciali, per metterui compenso, tanto maggior sarà la vostra gloria, & il beneficio commune, quando vi accingerete a quest'altra fatica di purgar gli errori di vostri libri, in che vi prometto l'opra mia, per quanto comporta la debolezza del mio ingegno, poi che non siamo nati (come dice Platone, & Marco Tulio) per noi soli, massimamente che io hò disposto dispensare il resto della mia vita, a honor di Dio, & hà beneficio del prossimo. Ma per dirui in che modo io componga il mio diafinicon, douete sapere, che io lo fo cō dodeci dramme di scamonea, perche cosi lo trouo ne i più antichi codici di Mesue.

M. Voi fate bene: ma se altro non vi resta intorno a ciò, proponetemi gli inganni che si fanno nel elettuario rosato di Mesue.

S. Le

S. Le fraudi ch'in questo si commettono, sono nella manna, & nella galla muschiata, perche entrandoui mezza libra di manna, la quale mentre douerebbe esser della più eletta, & fresca, che trouar si possa, nondimeno, pongono in scambio di quella della più falsificata, & vecchia: & per la galla muschiata di Mesue, che ve ne entra vn quarto d'onciai, & vale dui scudi d'oro, vi mettono di quella di Nicolao, laquale è tanto lontana dalla bontà di quella quanto è il cielo dalla terra, oltra che se quella di Mesue vale mezzo scudo la dramma, questa de Nicolao vale vn soldo, ò in circa. Nell'altre cose che v'entrano non v'hà poi luogo la fraude.

M. Se in luogo di quelle di Mesue, vi mettono della galla de Nicolao, l'electtuario non può spirare odor di ambra, ne di muschio, & perciò facilmente, si deue manifestare la fraude.

S. Mi era scordato de dirui, che per dargli odore, al fine della decottione li danno da otto, ò dieci grani di ambra, & di muschio dissolti in acqua rosa.

M. Hò veduto in più botteghe, questo electuario pieno de groppetti, che mi dauano indicio di mala perfettione, attento che douerebbe esser suttile, come vn linimento.

S. Questo effetto non procede da fraude, ma da imperitia; perciòche non sanno debitamente condurre il composto nel cocerlo, & quando mettono la scamonea a cuocere nel sugo di rose, non hauendo altra diligenza,

subito si aggroppa, & la maggior parte si volta, & attacca intorno alla canella, talche più non si può debitamente incorporare a tutto il corpo del elettuario, & così per forza bisogna che il composito resti mal disposto: & quando vien dispensato da gl'ammalati, è necessario che tocchi loro, di quei groppi: i quali non sono altro che la scamonea istessa che viene a esser dispensata, in luogo di tanto elettuario. Perilche causa che opera con tanta furia, & fuor di modo, che spesso conduce a morte i patienti. Da qui è che poi i Medici non sanno la cagion poi di tanto male; & non la saprebbono, ne la conoscerebbono in cento anni, se non fossero lor discoperti questi errori del comporre i medicamenti. Però sarà gran beneficio il rimediare queste infinite fraudi di noi Speciali: & si verrà a donar la vita a moltissimi.

M. Meglior beneficio di questo non si può fare gl'huomini. Hor dunque douendosi ridur questo elettuario perfettamente, hà bisogno di perfetto artefice, come vòi siete.

S. Se il Signor Dio mi concede vita, io voglio far vn libretto, che insegni a gl'ignoranti Speciali, il modo di comporre le difficili compositioni.

M. Voi ne acquistarete fama, & lode: ma frà tanto proponetemi i danni de gl'altri compositi.

S. Tanto che m'è in memoria la cassiamele, che si vsa per i seruitiali, voglio farui intendere,

dere, quanto malamente è trattata: perche venendo questa compositione amministrata per il sedere, i Speciali gli hanno minor rispetto assai, che a quelle che si danno per bocca: Volendo essi per debito loro, far la cassiamele, douerebbono pigliar della più eletta, che si trouasse estratta dalle canne, & poi dissolta con decottione d'herbe, cuocerla con la metà di mele della cassia, tanto che si conserui, ma facendo essi il contrario, pigliano della più trista, cauandola fuor delle canne al meglio che possono: Perciòche essendo in buona parte marcia, malamente cade fuori di esse: doue la perfetta come le canne sono aperte da se stessa per la maggior parte cade fuora. Come hanno adunque cauata la disgratiata cassia, la dissoluono con decottion di herbe, & a questa dissolution aggiungono (facendo vn caos) tutti i siropi che son passati; tutti gli elettuari marci: tutte le conserue vecchie, che più non si possono vendere; tutti gli spumacci di miele; tutte le risciaquature di tinelli, di vasselli, & d'altri instrumenti, oue si tiene il mele: & con tutte queste polrtonarie fanno cuocer la pessima compositione, che da voi Medici poi è adoperata per cassiamele.

M. Qual sarà mai più quel Medico, c'habbia ardimento di ordinar cassiamele per seruitiali sapendo tante truffe?

. Si come il Signor Dio hà prouisto nel stato di Fiorenza, cosi prouederà anco nel territorio nostro Bresciano.

M. In che modo è stata fatta questa prouisione nel stato di Fiorenza.

S. Quell'Eccellentissimo Duca hà commesso al Collegio di Medici, che faccia tal prouisione a i Speciali, che non possano defraudar le lor compositioni medicinali. Onde quel collegio hà ordinato vn recettario, ch'è fuora in stampa, di tutte le cose composte, che tener si debbano per vso della Città di Fiorenza, & di questo vuole quel Collegio che si seruano tutti gli Speciali dello stato, per far le compositioni che si hanno a tenere apparecchiate, per vso, & per prouisione delle lor botteghe; non bastando questo i Speciali non possino far composition di cosa alcuna senza la presenza di soprastanti a questo fine ordinati.

M. Se in ogni Città fussero questi santi ordini, malamente i cattiui Speciali potriano commettere le fraudi, che commettono.

S. Con sopportation Signore. Anco voi altri Medici solamente siete solleciti, & diligenti in visitare i vostri ammalati per amor di danari: & attendere al proprio vtil vostro, come facciamo noi Speciali, talche concludo che tutte l'arti per il gran veleno dell'auaritia si trouan vitiate.

M. A questo modo vi presupponete, che l'arte nostra fusse vitiata?

S. Non hò dubbio, che questo non sia.

M. V'ingannate di grosso: perche l'arte nostra si dimanda liberale.

S. Ancor che l'arte sia dignissima, & liberale, non

nondimeno com'è vsata malamente da gli huomini, viene a esser vitiata.

M. Nell'arti liberali non si può commetter fraude, per non vi esser commodità, come nelle mecaniche.

S. Quando, voi Medici tirate le cure in lungo, questa non è già liberalità, & quando gli ammalati non vi pagano a vostro modo, voi date loro remedi (se pur così si può dire) da fargli stentare.

M. Questo non è diffetto de l'arte; ma di colui che l'essercita, perche egli è indegno d'essa.

S. A questo modo voi adunque confessate, che frà voi altri Medici non mancano di quelli, che sono indegni di cotesta arte.

M. Lo confesso, & ratifico; ma seguite il resto della cassiamele, che diceuate.

S. Io non hò in questo altro da poterui dire, ma la cassiamele mi hà redutto a memoria la cassia magistrale, che noi altri facciamo per vostro commodo, & vtile; nella compositione della quale pur si fanno molti mali, & danni perciòche la maggior parte di noi Speciali, & massimamente quelli, che fanno delle facende assai, facciamo questa diacassia, pigliando vna quantità di cassia, tanto di buona quanto di cattiua, & cauata della canna, la dissoluiamo con decottione de viole, di madreuiole, di zubbie, d'vua passa, di seme di meloni, di polipodio, di pruna, & d'altre cose: & come è dissolta, le aggiungiamo tanto di zuccaro grosso, quanto è la cassia

cauata dalla canna: & appresso vi si mette tanta conserua di prune, quanto è il zuccaro: doppo questo la metà di zuccaro violato, di quanto si ritroua la conserua di prune, & tutte queste cose si fanno cocere tanto, che si possano conseruare, & prendano corpo di elettuario ben cotto: & cosi le reponiamo in vasi bene inuetriati. Questa compositione mi potrebbe costare a bottega da sei marchetti l'oncia, & da voi Speciali è tenuta per eguale di virtù alla cassia. Però venendo delle ricette, che contengono fiori di cassia, spesse volte in luogo di questi fiori, noi diamo questa diacassia, a egual peso, & pochi sono quelli che vengono a noi, & son male paghe, che non siano seruiti a questo modo, & di questa compositione in cambio di fior di cassia, & anco in cambio di cassia estratta; perche con tanto minor danno resta la bottega: atteso che vna presa di fior di cassia communemente vale trenta soldi, & questa val sei, & la cassia estratta vale sedeci soldi l'oncia.

M. Segue vn grande vtile di questa fraude alla bottega, & non so doue sia la conscientia.

S. Appresso i cattiui Speciali, non si troua che habbia mai veduto, ne conosciuto questa conscientia, ne si sâ di che color vada vestita.

M. Appresso questi tali Speciali è vestita di color di poca vergogna, & fodrata di poco timor di Dio. Ma ditemi a questa diacassia aggiungete voi diagredio, quando ne vendete

dete come solete far ne' fior di cassie mal trattati.

S. Quando si, & quando nò. Et per diruela (Signor mio) si potranno dimandar prudenti coloro c'haueranno bisogno di medicina, & la mandaranno a tor da huomini consumatissimi in quest'arte: i quali renderanno gran beneficio alle Città, se a quest'effetto saranno tenuti.

M. Oltra gli altri remedi proposti, questo a mio parere saria più lodato, & degno di tutti, & che più meritarebbe premio, perche niuno huomo potrebbe al publico far meglior beneficio di questo. Ma doue si trouarebbono huomini pronti a questo negotio, quando noi Medici non volessimo pigliar questo assunto in questa nostra Città di Brescia.

S. In tutte le cose si ritroua remedio; però si troua anco in questo.

M. Oltra questa diacassia hauete altro da scoprire, che sia danno notabile?

S. Quando io volessi trascorrer minutamente, per tutte le compositioni che si tengon nelle botteghe per vso di medicare, io non vi vederei mai il fine; cioè, se volesse dir sopra le specie aromatiche dolci, sopra le amare; delle compositioni solide, delle liquide, de tutti gli elettuarij, di conditi, delle conserue, di giulepi, di siropi, di robe, de' trocisci, delle pillole, de' cerotti, de gli vnguenti, de gli empiastri, & de gli olij, & non solamente dico di quelli, che sono compositi, ma

anco

ancora che si fanno per impressione, & espressione, & delli simplici, & di quelli che ressudano da gli alberi, & di quelli che si fanno chimica arte, & del petroleo, che da monti rissuda, che per lo più vengono defraudati, & se volesse scoprire gl'inganni, che si usano fin nelle midole, ne' grassi, & in fine nella maggior parte di quel che si vende per guadagnare; vi farei rimanere spauentato, & con questo desidero con vostra buona grana gratia dar fine alla presente impresa.

M. Non v'incresca di gratia farmi anco chiaro di quel che mi resta in mente, & molto importa, cioè se ne' zuccari, che vengon portati da Venetia, & altronde, entra fraude perche hauendo io ordinato i di passati a vn gentilhuomo mio amicissimo ammalato, vn giuleppo bianco, fatto di zuccaro fino, per cacciargli la sete, egli me disse, che vsandolo la sete li cresceua, & che li serraua il fiato. Questi effetti sono tutti contrari al medicamento, che doueua fare, il quale essendo fatto con zuccaro fino, & con acqua di viole, & di zucche, di ragione doueua più infrigidire, & estinguer la sete, che non farebbe il ghiaccio: & rispetto al zuccaro, & all'acque di viole doueua esser pettorale. Io inteso questo, per chiarirmi meglio mi feci portare il giuleppo, & lo trouai all'occhio, di tanta bellezza, che più non poteua essere: gustandolo poi, lo trouai salso & astringente; Onde stimai che il zuccaro per forza fosse defraudato, & così fatto melo mostrare

allo

allo Speciale, lo vidi bellissimo all'occhio; ma tanto salso & astringente, che m'indusse non poco fastidio, considerando il graue danno che risulta a defraudare questi zuccari, che per il più interuengon ne' medicamenti a beneficio di poueri ammalati.

S. Questa fraude non pende da' Speciali, ma da zuccarari, che purgano, & refinano tutti i zuccari, & pochi sono quelli Speciali, che ne habbiano cognitione, perche da pochi anni in quà è stata trouata; certo è che questi zuccari vengono defraudati col comporui dentro del sale, & dell'alume di rocca, ò del salnitro, ò di simili altre cose, che possano abbracciarsi con questa materia; Et voglia Dio, che questa fraude venga a notitia di nostri Signori per il gran danno che porta nella medicina, perche tuttauia questa peste si andarà ampliando, rispetto al grande guadagno, che se ne trahe; Perciòche la cosa defraudata vale pochi soldi la libra, & vendesi vn mocenigo, talche i defraudatori si fanno gagliardi: Ma se ciò fusse manifesto, sarebbe dato loro acerbo castigo.

M. Quando piacerà a colui, che'l tutto rege, saranno queste fraudi estirpate, col debito supplicio a delinquenti.

S. Il Signor Dio hà posto in mente a noi, & ci hà disposti a far questo beneficio al mondo. Ma desidero c'hormai diamo fine, a questo lungo ragionamento, parendomi d'hauer a bastanza sodisfatto al desiderio vostro; tanto più che io ardo di sete, & son sforzato

a rin-

a rinfrescarmi. Onde farò portare vn poco del mio vino racente, acciòche ne gustiate ancor voi, & spero che non vi dispiacerà. Eccolo a ponto, gustatene di gratia, che ve n'inuito.

M. Voi lo tracannate troppo tosto; ma io lo voglio gustare a poco, a poco per poter farne giudicio. Il vino è delicatissimo: ma mi par che habbia vn poco di concia; & se cosi è, io non lo voglio altramente beuere. Perilche le concie guastano i vini, in modo, che non poco offendono i stomachi sani.

S. Tutti i vini c'hò fatto da tre anni in quà, & massimamente quelli c'hò voluto saluare per gli vltimi, hanno hauuto la concia con la poluere di Cipro, & v'ingannate Signore, che facciano dispiacere; anzi conforta lo stomaco, & il ceruello.

M. Con qual ragione volete persuadermi, che questa concia fatta di quella poltronaria, di poluere, falsamente detta di Cipro possa confortar la testa, & il stomaco? Conciosia ch'è a punto tutto il contrario, & che sia il vero; ogn'vn che beua di questi vini conci con la detta poluere, sente subito dolor di testa, & vn balordimento, ch'appare, vn imbriaco; sente vn disturbamento di stomaco, vn'infiammation grande nella testa, nella faccia, & nel petto; Questa concia stingue il corpo, opila tutte le vie, & massimamente de l'orina: & beati quelli che lassano di bere questi vini conci, che non sono molto sani, anzi malissimi per coloro, c'hanno difficoltà

nel

nel orinare, & che patiscono dolori di renella; però comprendo che non sapete ciò che sia questa poluere.

S. Anzi confesso di non saper la sua origine, se non quel che si troua nella sua ricetta stampata.

M. Ancora i Ceretani fanno stampare le loro ricette, per imbonir la gente; & per spaciar le lor mercantie. Credete voi anco a questi?

S. Io non già, che non dò lor fede.

M. Credete dunque meno in questa poluere, ch'è come veleno?

S. Ohime che mi dite.

M. Questa poluere diabolica non è altro, che lume di rocca, & sale abbrucciato, & poi pesto insieme, con aggionta di quella alume, che non è abbrucciata. Alle quali cose come l'hanno pestate minutamente, hanno poi dato nome di poluere di Cipro, per dargli maggior spacio & auelenar i vini, & dar la imbeccata a i gazotti.

S. Se così è come dite, non è tanto veleno, per che la quantità ch'entra a questo effetto, di conseruare i vini, è tanto poca, che non può portar gran detrimento.

M. Douete saper, che tutte le sorti d'alumi scaldano fortemente, costringono, & rodono, & però non si possono in alcun modo administrare per bocca, per la offesa grande, che ne segue; talche douerebbe in ogni via esser bandita questa sorte di poluere; acciò che più non spargesse i suoi veleni nelli vini fatti dalla natura, tanto eccellenti a nostro

bene.

beneficio: Et in luogo di questa poluere si douerebbono vsare altre ricette da conseruare i vini, che son sospetti, di non poterfi saluare, lequali ricette non mancano a chì diligentemente vuol cercar presso coloro, che si dilettano di questa professione. Et certo si trouano secreti a questo fine ordinati, approbatissimi, & securi, che si potranno vsare senza detrimento alcuno: & frà gli altri vi dirò questo, ch'è infallibile. Mandate la mattina a cogliere vn peso di vua ben matura, al suo tempo, come sarebbe vicino al giorno della festa della Madonna di Settembre: & saluatela cosi fino al Natale; oue la mattina pigliate di quell'vua, & schizzatene, ò spremetene, vn poca per ogni vassello, ò botte, & poi serrateli bene, & vedrete con effetto che mai questi vini non si guastaranno: il che testificano molti, che hanno fatto questa esperienza.

S. Se questo gran secreto hà luogo è degno d'ogni prezzo, & non si douerebbe palesar a tutti.

M. Anzi io vorrei che a tutti fusse manifesto, acciòche si abbandonasse tanto vsata, & perniciosa poluere, detta falsamente di Cipro.

S. Voi dunque tenete che ella partecipi di veleno.

M. Anzi è veleno, & si potrebbe agguagliare al solimato, & che sia il vero gustandola, ò toccandola con la lingua alquanto, sentirete tanta mordacità, & salsedine insieme, che vi parrà di hauer fuoco in bocca, & se ben

ben la toccate poco, nondimeno sentirete in vn momento penetrar quella malitia di veleno fino alle fauci, che non poco fastidio hauerete a far cessar quel brusore; Io l'hò prouato a mio interesse quando volsi essaminar con diligēza le facoltà di questa poluere.

S. Che direte Signor della concia di vini con le pionadure di pagara insolferate con solfo meschiato con polueri aromatiche?

M. Pur che si voglia operar questa ricetta. Laudo gl'ingredienti di questa; ma quanto all'operationi è vna falsità che siano gl'aromatichi ingrediēti la cōseruatione del vino.

S. Se vi son poste quelle aromatiche polueri, non sono adunque quelle che conciano il vino?

M. Non, ma solo il solfo ch'è intorno alle pionadure.

S. Donde vien questo, che le polueri non operino quantunque vi siano.

M. Per l'amministratione della ricetta, & non degl'ingredienti, perciòche fuso ch'è il solfo vi gettano dentro le polueri, & cosi insolferano le pionature, non sapendo che il solfo è potente di brusciar non quelle polueri, ma & i metalli postoui dentro, si come hò visto l'esperienza, che poste lame di rame nel solfo fuso, si conuertono in poluere.

S. Come si doueria adunque operare.

M. Come l'insegna il Gallo nella sua Agricoltura. Questo basti, & poniamo fine, che l'hora è tarda.

IL FINE.

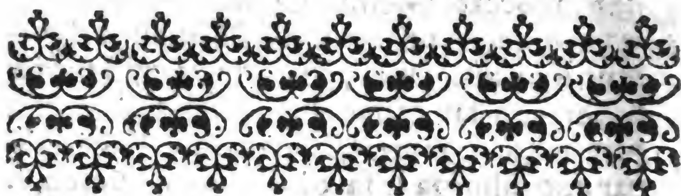
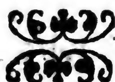


TAVOLA
DELLE PIV'

Importanti fraudi, che commettono i Speciali nelle Medicine.



Nelle

IL FINE.





IN PADOVA,

Appresso Pietro Paolo Tozzi

M.DC.XXVI.

Con licenza de' Superiori.



IN PADOVA,

Appresso Pietro Paolo Tozzi

M.DC.XXVI.

Con licenza de' Superiori.